

che sono nel progetto di legge saranno mantenute o no.

Chi volete che si accinga ad una industria come quella della navigazione, che esige tanti capitali, tanta preparazione di intelligenza, tanta organizzazione, quando il buio più profondo, regna sull'avvenire? Lo stesso può dirsi per quanto riguarda il disegno di legge sulle convenzioni. Avete l'intenzione di mantenere il disegno di legge sulle convenzioni per le linee sovvenzionate, o avete intenzione di ritirarlo, ovvero ancora, come io credo e come sarebbe opinione mia, avete intenzione di mantenerlo sì, ma di portare ad esso profonde modificazioni?

Questa domanda che io vi faccio, ve la rivolgo come specchio ed espressione dell'intero ceto marinaresco, senza distinzione di classi o di categorie. Tutti, dagli armatori, dai costruttori, dai padroni di navi fino ai lavoratori del mare, tutti hanno interesse di sapere quale soluzione il Governo intenda dare a questo ponderoso problema politico. Io non entro qui nel campo politico, ma osservo soltanto che il Gabinetto attuale, il quale è confortato da una maggioranza così larga e così forte, ha più che altro il dovere e la forza in sè stesso di affrontare questo problema. Ha più che altro il dovere di porre anche il desiderio della propria quiete (desiderio umano e ragionevole in ogni organismo ed anche negli organismi ministeriali) ad un dovere molto maggiore che il Governo ha verso la prima industria del paese; prima non per sè, ma per la grande quantità di altre industrie sussidiarie, che intorno ad essa vivono e si sviluppano.

Non ho altro da dire, attendendo la risposta che l'onorevole ministro della marina sono certo vorrà farmi per questa seconda parte, non soltanto in nome suo particolare, ma anche a nome dell'intero Gabinetto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Arrivabene.

ARRIVABENE. Onorevoli colleghi, per la prima volta forse in Italia il bilancio della marina, che ci viene presentato, è proporzionato alle forze che possediamo ed a quelle che in pochi anni vogliamo sviluppare.

I capitoli sono tutti sufficientemente dotati per un buono e sano andamento dell'amministrazione.

Le costruzioni, in sostituzione delle unità radiate, dispongono di un largo margine per effettuarsi, quasi automaticamente, senza

che occorra ricorrere, come nel passato, a leggi ed a crediti straordinari.

Con le leggi presenti e con quelle annunziate il non facile problema della sistemazione di carriera degli ufficiali e dei sotto ufficiali è avviato verso una buona soluzione.

Ella, onorevole ministro, può così vantarsi di avere iniziato e svolto l'azione più ardua che la marina abbia da anni reclamato: la selezione del personale, garantendo così la nostra flotta di ottimi comandanti e di ottimi ammiragli.

Le franche dichiarazioni che si fecero or non è molto in quest'Aula e nel Senato, ci danno affidamento che l'azione verrà svolta con tutta l'equità, con tutta la giustizia, con tutta la doverosa energia che essa reclama. Ed io invoco dall'onorevole ministro della marina la massima sollecitudine nella applicazione di questa legge la quale da lunghi mesi grava come un incubo doloroso sui nostri stati maggiori.

Con la legge sulla ferma biennale, d'iniziativa ministeriale, verrà stabilito un funzionamento normale al reclutamento del personale di bassa forza. E, sinceramente, noi possiamo contare che fra un paio d'anni avremo cancellato quei casi di squilibrio, che accompagnano sempre una grave e radicale riforma.

In tali condizioni così favorevoli, l'opera del Parlamento diventa quasi secondaria; e l'onorevole ministro dispone ormai di tutti i mezzi per portare la sua amministrazione al maggior grado di rendimento e di perfezione.

Che se quell'altissimo scopo non venisse raggiunto, ella dovrebbe convenire, onorevole ministro, che la colpa ricadrebbe tutta su di lei.

Ma alle rose seguono le spine; e la coscienza m'impone d'invocare da lei la conferma o la smentita d'alcune vaghe voci, d'alcune incerte dicerie che, se vere, comprometterebbero il buon rendimento del presente bilancio. Si dice che la quinta *dreadnought*, anziché venire iniziata nella sua costruzione in quest'anno, non potrà venire iniziata prima del 1913. Quest'enorme ritardo, se vero, se imposto dal *deficit* che gravava sul bilancio nel passato, potrebbe divenir fatale per le sorti della nostra marina, data la febbrile attività con la quale s'accrescono le marine d'altre nazioni.

Mi sia ora concesso, onorevoli colleghi, d'entrare, nella più breve forma possibile,